

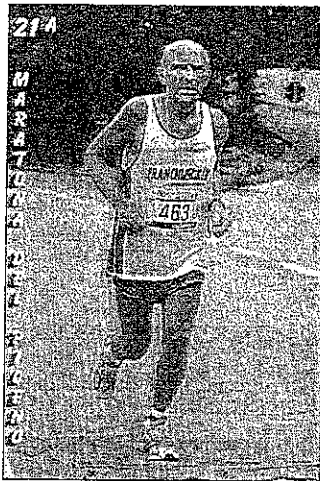
Dodici ore di corsa per il maratoneta di Lograto

Sbaraini d'argento alla Corsa del Passatore

Egidio Bonomi
LOGRATO

Cento chilometri di corsa per dodici ore e 12 minuti. Si fa presto a dirlo, ma c'è di che sentirsi le estremità dolenti e surriscaldate al solo pensiero. Un momento, cento chilometri non percorsi da un ragazzino di verdi primavere, ma da un 66enne, maratoneta plurimo (almeno due le partecipazioni a quella più celebrata di New York) e pedone inguaribile (sempre di corsa) nei viottoli campagnoli della sua Lograto.

Un momento (un altro)! Il nostro ha guadagnato la medaglia d'argento nella categoria Master M65; in sostanza, data la continentalità della cento chilometri, vice campione europeo. Chi è? Giovanni Battista Sbaraini, imprenditore nel settore delle vernici, il quale ha allungato la sua falcata leggera sui cento chilometri di quella che viene definita ultramaratona, valida per il campionato italiano e per l'europeo. Il percorso si è snodato (estenuante) in quella che è chiamata la «Corsa del Passatore», re della strada, re della foresta (come



«Giambi» Sbaraini

poetava il Carducci Giosuè) e che serpeggia tra Firenze e Faenza. Si sono cimentati in questo... cimento ben arduo duemila corridori. Arrivati soltanto, si fa per dire e vorrei ben essere tra quelli, 1200.

Giovanni Battista Sbaraini - Giambi per l'universo Lograto e oltre - ha impiegato ben sei ore meno d'un altro bresciano di Palazzolo, già celebrato su queste pagine per le sue diciot-

to ore di corsa. Il suo, di Giambi, già ragguardevole tempo poteva essere ridotto di almeno mezzora se non si fosse attardato ad aspettare alcuni compagni di centuria.

Giambi vanta una secchezza di soli muscoli, una leggerezza che è condizione prima per non trascinare peso nelle ore che rendono gravi i passi. Non disdegna la buona tavola campagnola che divide volentieri con quel pattugliotto di malati del calcio che ogni lunedì, piovano, tiri vento, raggeli, si scontrano sul campo di Lograto non di rado tra le «urlate» tecniche di Gigi Maifredi o quelle più acidule di Gianni Quaranta.

Anche Giambi, per un certo tempo, faceva parte dei calciatori, ma poi per la salvaguardia delle sue giunture maratoniche ha pensato bene di darsi alla sola corsa pedestre. Ed ora a sessantasei anni si toglie soddisfazioni che pochi giovani possono vantare. Gli amici, calciatori e non, gli hanno fatto festa, lo hanno applaudito e, tacitamente, ammirato. Cento chilometri a piedi sanno almeno di purgatorio, ma proprio per gustare, profondamente, il paradiso d'avercela fatta, per di più secondo soltanto ad uno.